

«UNITI NELL'INSEGNAMENTO DEGLI APOSTOLI, NELLO SPEZZARE IL PANE E NELLA PREGHIERA»

(At 2, 42)

Verso la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

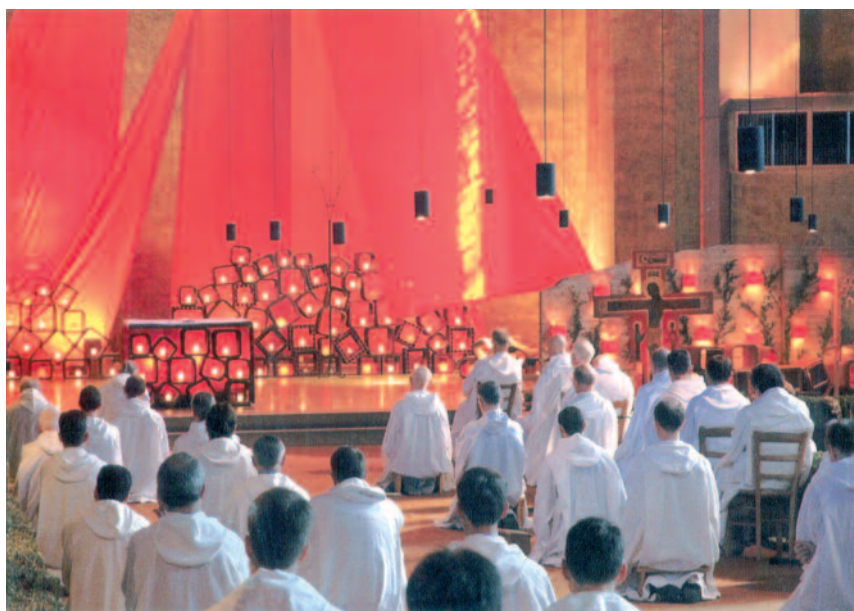
L'unità per la quale siamo invitati a pregare con fede, è rappresentata dai quattro aspetti essenziali segnalati nel testo base di At 2,42-47. Si tratta però non solo di invocare l'unità, ma anche di arrivare a proclamarla e a testimoniarla.

Sil tema della prossima Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio 2011), tratto dal libro degli *Atti degli Apostoli*, è offerto alla riflessione di tutti i discepoli di Cristo dalla *Chiesa Madre di Gerusalemme*. Essa oggi si presenta variegata nella complessa diversità delle problematiche che tutti conosciamo, ma recentemente, nonostante rimangano delle difficoltà, ha mostrato la volontà di procedere con determinazione verso orizzonti di maggiore fraternità nel reciproco rispetto delle legittime differenze e nella concordia. Ci auguriamo che tale intenzione permanga e cresca in positività.

I testi che favoriscono la meditazione e introducono alla preghiera di ogni giorno, sono stati preparati dal gruppo ecumenico locale gerosolimitano, sempre per sottolineare l'urgenza del compito-dovere di corrispondere all'esplicita volontà di Cristo che pregando il Padre ha chiesto il dono dell'unità per i suoi discepoli: «tutti siano una cosa sola...perché il mondo creda» (Gv 17,21).

chiamati a meditare sul nucleo della fede cristiana

L'unità per la quale siamo invitati a pregare con fede, è rappresentata dai quattro aspetti essenziali segnalati nel testo base di At 2,42-47. Si tratta però non solo di invocare l'unità, ma anche di arrivare a proclamarla e a testimoniarla concretamente nel suo senso



preghiera nella chiesa della riconciliazione di Taizé

pieno di fedeltà all'insegnamento degli Apostoli, di comunione, dello spezzare il pane e della preghiera, che ci consentirà di vincere insieme il male estirpandone le radici non solo a Gerusalemme, ma in tutto il mondo. In poche parole, siamo invitati a meditare sul nucleo della fede cristiana esemplificato nel modo in cui gli Apostoli hanno comunicato nel loro contesto la forza delle parole di Gesù e come queste furono espresse nel loro insegnamento, nel modo in cui i primi

cristiani sono rimasti fedeli a quell'insegnamento, come essi hanno vissuto nella comunione fraterna, come celebravano insieme spezzando il pane eucaristico e come pregavano. Erano uniti e perseveranti, sostenuti dall'energia dello Spirito Santo. Nell'evento della Pentecoste ha avuto origine la comunità dei credenti che da allora sono chiamati a proclamare dappertutto e insieme Gesù Cristo Signore e Salvatore. In quell'evento comprendiamo in che cosa consiste l'essenza del-



logo della Settimana di preghiera per l'unità - 2011

la vita dei discepoli di Cristo e della missione affidata a ciascuno.

Dalla Chiesa di Gerusalemme, che attualmente rivive molte delle gioie e dei dolori della prima Chiesa, viene l'esortazione a riscoprire i valori che hanno tenuto uniti i primi cristiani pure nelle prove e nelle difficoltà. È la sfida che oggi è posta davanti anche a tutti noi. Possiamo fare di più per l'unità del Corpo di Cristo, tornando innanzitutto a quei richiami originali e fondamentali, per imparare non solo a reagire davanti a ogni provocazione che genera discordia e divisione, proponendo con fermezza la via del dialogo nella verità e nella carità, ma anche a superare ogni tentazione allo scoraggiamento, al pessimismo e al disimpegno per il ristabilimento della piena e visibile comunione cristiana. Dovremo rendere conto al Signore se saremo stati di inciampo in vari modi nel cammino del movimento ecumenico che è sorto per impulso della grazia dallo Spirito Santo, se non avremo fatto la nostra parte in tale compito, ciascuno secondo le proprie capacità, almeno pregando e, se lui lo suggerisce, donando anche la vita. Ricordando i richiami di S. Paolo a non spengere e a non rattristare lo Spirito (cf. 1Ts 5,19; Ef 4,30), non vogliamo essere di impedimento o chiusi alla sua azione unificatrice, ma rimanere

aperti e disponibili. Ma in modo particolare quando preghiamo dobbiamo chiedere a Dio di cambiarci nella mente e nel cuore e di convertirci, per potere lavorare attivamente per l'unità, bene fondati sull'esperienza della prima Chiesa. La causa ecumenica è altissima, seria ed esigente, perché richiede soprattutto vita santa. È al livello della santità che avverrà il ristabilimento dell'unità.

il messaggio del beato John Henry Newman

A proposito di cambiamento della mentalità, di riforma, di conversione e di santità della vita, il beato card. John Henry Newman, autentico maestro ecumenico *ante litteram* e Dottore moderno della Chiesa, anzi, Dottore delle Chiese, come amo definirlo, nell'introduzione al famoso *Tract 90* (1841), quasi alla vigilia della sua conversione alla Chiesa cattolica (1845) aveva scritto: «*Nella Chiesa non c'è che un solo modo di fare una reale riforma, quello di tornare nel cuore e nello spirito verso Cristo, del quale si è tradita la sacra verità; ogni altro metodo, anche bello e promettente, non sarà in fin dei conti che una falsa parvenza e un fallimento. Noi non possiamo fare nulla se non agiamo di comune accordo; noi non possiamo accordarci nell'azione se non intendendoci col cuore. Ma non possiamo andare d'accordo senza un intervento soprannaturale; non possiamo ottenere tale intervento senza la preghiera e non possiamo pregare in modo efficace senza il pentimento e la confessione... Fino a quando noi non ci consideriamo gli uni gli altri come dei fratelli, mettendo da parte le nostre opinioni private, che ci sembra di aver ricevuto dall'alto, da un non vero desiderio di unità, domandando a Dio di fare per noi quello che noi non possiamo fare per noi stessi, non può avvenire un cambiamento che sia vantaggioso*». Parole sacrosante, sempre più vere e attuali. È proprio attingendo alla Scrittura, ascoltando i Padri della Chiesa orientale e occidentale e studiando in particolare la storia della Chiesa dei primi secoli che Newman ha maturato nella sua coscienza la decisione di ascoltare Cristo radicalmente e di fare con coraggio la scelta definitiva per la verità.

ritornare alle fonti

Pure noi, se torneremo assiduamente alle fonti della Scrittura nella quale Dio ci parla e all'insegnamento degli Apostoli e dei Padri della Chiesa, anche con l'aiuto del Magistero scopriremo sempre meglio il valore dell'unico battesimo che tutti già ci accomuna come cristiani e ci sospinge alla collaborazione sincera in vari ambiti possibili, specialmente nell'evangelizzazione, nella testimonianza e nell'esercizio della carità, e cresceremo verso la piena unità, perché in tale modo ci ritroveremo uniti in Cristo. Il centro della convergenza è Cristo, non le Chiese. È a lui che tutti dobbiamo tornare per poterci ritrovare insieme attorno alla sua mensa a spezzare lo stesso pane e a bere allo stesso calice.

Nel quinto giorno della *Settimana* pregheremo così: «*Signore, affretta il giorno in cui tutta la tua Chiesa potrà spezzare il pane in unità e ti preghiamo affinché, mentre attendiamo quel giorno, possiamo imparare sempre meglio ad essere un popolo eucaristico a servizio del mondo*». Il Signore ci insegni a pregare con regolarità per l'unità dei cristiani lungo il corso di tutto l'anno, per essere sempre certi della sua guida e del suo sostegno nella gioia e nella prova, perseverando nell'anelito ecumenico.

Enrico Sironi



come è bello che i fratelli siano insieme - Pentecoste - Maestro della Westfalia 1380